

CXXXI SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE 1954Presidenza del Vicepresidente **ASQUER**

indi

del Vicepresidente **MURETTI****INDICE**

Pag.

Interrogazioni e interpellanza (Svolgimento):

CARDIA	2501-2502-2503
BROTZU, Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione	2502-2503-2504-2505-2506
IBBA	2504-2505
PRESIDENTE	2504
ZUCCA	2506
GIUA ELIO	2507

Mozioni sul bacino carbonifero del Sulcis (Continuazione della discussione):

COVACIVICH	2507-2516-2517-2518-2519-2522
CAPUT	2508
COLIA	2508
ZUCCA	2508-2515
LAY	2508
BAGEDDA	2509
MARRAS	2509
PRESIDENTE	2509-2515
SANNA	2509
SOTGIU GIROLAMO	2509
MANCA	2511
DIAZ	2514
PIRASTU	2515
PINNA	2515
DERIU	2515

Svolgimento di interpellanza e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni. Per prima viene svolta l'interpellanza del consigliere Cardia all'Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

« Per conoscere quali siano i motivi per cui finora, nonostante i numerosi ripetuti solleciti, è stato negato al Comune di Carbonia il mutuo di 35.000.000, richiesto fin dall'11 ottobre 1952 in base alla legge regionale 8 ottobre 1951, numero 8, per la costruzione di aule scolastiche rurali nelle frazioni di Barbusi, Flumentepido, Is Ganaus, Caput Aquas, Gennacorriga, Cortoghiana vecchia, Medau Su Conti. Attualmente la scuola, nelle suddette frazioni, si fa in vecchie stalle ed in edifici assolutamente inadatti a tale uso. L'interpellanza ha carattere di urgenza». (45)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardia per svolgere la sua interpellanza.

CARDIA (P.C.I.). In data 11 ottobre 1952, il Sindaco di Carbonia inoltrò all'Assessore ai lavori pubblici una domanda perchè il suo Comune potesse, godendo dei benefici della legge regionale 8 maggio 1951, numero 5, ottenere un mutuo di 35 milioni di lire per la costruzione

La seduta è aperta alle ore 18.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

II LEGISLATURA

CXXXI SEDUTA

17 NOVEMBRE 1954

ne di 15 aule scolastiche rurali. La domanda era stata corredata di tutti i documenti necessari ed approvata dall'Autorità tutoria.

L'Assessore ai lavori pubblici rispose al Sindaco di Carbonia con una lettera del 13 gennaio 1953 affermando che la sua richiesta era stata esaminata dagli organi della Regione, ma che tuttavia non poteva essere presa in considerazione nel corso dell'esercizio finanziario del 1952; l'Assessorato promise poi che si sarebbe fatto di tutto, da parte della Regione, per tener conto di questa richiesta nel bilancio del 1953.

Ora, nonostante i vari solleciti, anche presso l'Assessorato all'istruzione, il Comune di Carbonia non ha più avuto da parte dell'Amministrazione regionale nessuna notizia intorno all'ulteriore corso di questa richiesta.

Io non ho molto da aggiungere per illustrare la mia interpellanza. La situazione delle frazioni di Carbonia, per quanto attiene all'insegnamento e alle attrezzature scolastiche, è nota a tutti, e quindi anche all'Assessore ai lavori pubblici e, soprattutto, all'Assessore alla pubblica istruzione. Come in tanti altri paesi della Sardegna, in queste frazioni, che distano tutte diversi chilometri da Carbonia, si fa la scuola in cadenti locali di proprietà privata, in locali che in precedenza venivano adibiti a stallaggio o a magazzino. Non mi soffermerò a lungo sulle condizioni di questi locali: l'uso al quale erano adibiti in passato è estremamente indicativo. E neppure mi dilungherò a sostenere la necessità di un intervento della Regione per eliminare uno dei tanti mali di cui Carbonia soffre.

Certo, la Regione non può, con il proprio esiguo bilancio, eliminare da sola le cause di fondo che determinano le attuali tristi condizioni di Carbonia; in alcuni settori, però, la Regione può intervenire e far qualcosa anche con i mezzi del proprio bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

BROTZU (D.C.), Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione. La situazione prospetta-

ta dall'onorevole Cardia per quanto concerne le scuole elementari di Carbonia non è purtroppo molto dissimile da quella esistente in molti altri centri sardi, in modo particolare in centri rurali e nelle frazioni. Basterà ricordare che, in Sardegna, per consentire un normale svolgimento delle lezioni, occorrono circa 2.500 aule scolastiche. Molti paesi, dunque, attendono delle provvidenze da parte della Regione o dello Stato. La Regione cerca di intervenire un po' dappertutto, cercando di distribuire equamente le sue provvidenze.

Io non posso dare dirette informazioni circa la situazione particolare prospettata dalla interpellanza. Della questione, infatti, si è occupato l'Assessorato ai lavori pubblici, al quale, come ha detto giustamente l'onorevole Cardia, è pervenuta la richiesta del Comune di Carbonia. Mi limiterò quindi a riferire quanto da quell'Assessorato ho potuto apprendere.

I progetti presentati dal Comune di Carbonia sono stati ritenuti tecnicamente non completi, il Comune è stato invitato ad apportare in essi delle modifiche; i progetti modificati, però, non sono ancora pervenuti all'Assessorato ai lavori pubblici.

CARDIA (P.C.I.). Scusi, in che data sono stati richiesti i nuovi progetti?

BROTZU (D.C.), Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione. Questo non lo so, onorevole Cardia. Io riferisco quanto ho potuto apprendere da una conversazione col Direttore dei servizi dell'Assessorato ai lavori pubblici. Ritengo comunque che, se i progetti modificati saranno presentati subito, sarà possibile, per una parte degli edifici scolastici in essi previsti, ottenere i finanziamenti sul bilancio del 1955. Nel bilancio del 1954, infatti, poichè ormai si è alla fine dell'esercizio finanziario, non esistono somme disponibili.

La Regione ha dimostrato di interessarsi costantemente di Carbonia. Mi permetto di osservare all'onorevole Cardia (ed io posso fare questa osservazione con cognizione di causa) che le richieste del Comune di Carbonia concernenti il settore sanitario, per esempio, sono state

regolarmente accolte dalla Regione, la quale ha concesso, per esse, dei contributi non indifferenti. Non vi è dunque motivo di ritenere che, anche in questo campo, superate le difficoltà tecniche che attualmente si frappongono e tenuto conto delle numerose richieste che provengono da vari centri, la domanda del Comune di Carbonia non possa essere accolta.

PRESIDENTE. L'onorevole Cardia ha facilità di dichiarare se è soddisfatto.

CARDIA (P.C.I.). Devo fare talune riserve sulla informazione, fornita testè dall'Assessore, circa il rinvio dei progetti al Comune di Carbonia. La documentazione in mio possesso mi porta a ritenere che i progetti siano stati rinviati dopo la presentazione della mia interpellanza; dal Comune di Carbonia, infatti, mi era stato espressamente comunicato che la Regione non aveva risposto alle sue numerose sollecitazioni.

Non posso asserire che dal Comune di Carbonia mi siano giunte delle informazioni inesatte; ritengo piuttosto che il rinvio dei progetti sia stato deciso in data molto recente. Questo mi conforta nella opinione che è necessaria una maggiore speditezza nell'esame delle pratiche che alla Regione pervengono da parte dei Comuni, in modo particolare nell'esame di quelle pratiche che, come nel campo dell'edilizia scolastica, comprendono dei progetti approntati direttamente dai Comuni. Capita, infatti, abbastanza spesso che, allorquando taluni Comuni fanno lo sforzo di approntare dei progetti per edifici scolastici, questi incontrino, in sede tecnica, in sede regionale, una forte opposizione.

BROTZU (D.C.), *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*. L'ufficio tecnico dell'Assessorato ai lavori pubblici ha dei progetti tipo. I Comuni potrebbero servirsi di essi; ed eviterebbero così anche le spese di progettazione.

CARDIA (P.C.I.). So bene che l'ufficio tecnico dell'Assessorato ai lavori pubblici appronta dei progetti. A me è capitato di vedere non

il progetto tipo per edifici scolastici, ma un edificio scolastico costruito sulla base di un progetto tipo. E, sinceramente, io, senza voler fare un torto ai tecnici della Regione, sono dalla parte di quei Sindaci che, se ne hanno i mezzi e la possibilità, fanno elaborare i progetti degli edifici scolastici da un libero professionista.

Ripeto: è lungi da me l'intendimento di voler offendere i tecnici della Regione; ma si comprende come un progetto tipo non sia da preferire ad un progetto originale.

Per quanto riguarda la sostanza della questione prospettata dalla mia interpellanza, prendo atto della risposta dell'onorevole Brotzu, dolendomi che non sia qui presente l'Assessore ai lavori pubblici, il quale, forse, avrebbe potuto fornire una risposta più esauriente. Mi permetto pertanto di insistere perchè nel bilancio del 1955, così come l'Assessore Brotzu ha promesso effettivamente, almeno una parte degli edifici scolastici necessari per le frazioni di Carbonia ottenga il finanziamento. I fondi del bilancio destinati all'edilizia scolastica — è vero — sono scarsi; ma anche le richieste del Comune di Carbonia sono contenute in limiti relativamente modesti. Io mi auguro, dunque, che l'Assessore ai lavori pubblici possa, nel 1955, accogliere la richiesta del Comune di Carbonia per lungo tempo disattesa. Naturalmente mantengo le riserve che ho espresso circa il corso del tutto particolare che la pratica inoltrata dal Comune di Carbonia ha avuto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione urgente Ibba al Presidente della Giunta, all'Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione, all'Assessore al lavoro e artigianato e all'Assessore agli enti locali e trasporti. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Per conoscere quale azione intendano svolgere nei confronti degli Amministratori degli Ospedali Riuniti di Cagliari i quali, dopo aver ricevuto la nota anticipazione da parte della Regione sulla sovvenzione straordinaria concessa a quell'Ente dal competente Ministero onde far fronte ad oneri salariali di legge, han-

II LEGISLATURA

CXXXI SEDUTA

17 NOVEMBRE 1954

no arbitrariamente destinato gran parte della somma ad altri scopi, lasciando praticamente insoluta la controversia che già aveva portato ad agitazioni sindacali nello scorso giugno, controversia che, in seguito al mancato adempimento degli accordi intervenuti, rischia di determinare gravi inasprimenti nei rapporti tra personale e Amministrazione Ospedaliera, con le conseguenze che è facile immaginare in un così delicato settore di pubblico interesse».

(233)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BROTZU (D.C.), Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione. Nella interrogazione dell'onorevole Ibba si afferma che la Regione ha concesso un mutuo all'Amministrazione degli Ospedali Riuniti di Cagliari. Questo non è esatto. In realtà, l'Amministrazione degli Ospedali Riuniti ha ottenuto un mutuo dalla Banca Nazionale del Lavoro; la Regione si è limitata ad interporre i suoi buoni uffici perchè la Banca concedesse il mutuo.

Con le somme ottenute, l'Amministrazione degli Ospedali Riuniti di Cagliari ha soddisfatto buona parte delle principali richieste avanzate dalla commissione interna. Per il soddisfacimento di qualche altra richiesta sono ancora in corso delle trattative sindacali e si attende la decisione delle Autorità tutorie, cioè della Prefettura.

PRESIDENTE. L'onorevole Ibba ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

IBBA (P.C.I.). Sono spiacente di non poter essere d'accordo su quanto testè ha dichiarato l'onorevole Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione. Quando il Prefetto concesse la autorizzazione per la contrazione di un mutuo di 20 milioni, gli Ospedali Riuniti di Cagliari si rivolsero alla Banca Nazionale del Lavoro.

Questa però decise di non concedere il mutuo senza una regolare garanzia. La garanzia venne prestata dalla Regione. Questi sono i fatti. Fu addirittura il Presidente della Giunta ad

autorizzare la Banca Nazionale del Lavoro a concedere le somme che all'Amministrazione degli Ospedali Riuniti dovevano servire per soddisfare alcune rivendicazioni imposte, attraverso una lotta sindacale, dai propri dipendenti.

La somma concessa dalla Banca non è stata però completamente utilizzata per soddisfare le rivendicazioni del personale. Questo risulta, del resto, dalla risposta che l'onorevole Brotzu ha oggi dato alla mia interrogazione.

Io mi auguro che al più presto l'Amministrazione degli Ospedali Riuniti accolga le rivendicazioni dei dipendenti, i quali chiedono il riconoscimento di diritti sanciti per legge. La mia interrogazione tendeva proprio ad ottenere delle dichiarazioni sulla vertenza in corso tra la Amministrazione degli Ospedali Riuniti e i suoi dipendenti. E la risposta dell'Assessore, pertanto, non può lasciarmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Dovrebbe ora seguire lo svolgimento di un'interrogazione Giua Angelo all'Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione. Poichè però l'onorevole Giua Angelo è assente, sospendo lo svolgimento di questa interrogazione. Segue una interrogazione urgente Ibba agli Assessori ai lavori pubblici e alla igiene, sanità e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per sapere: 1) Se siano a conoscenza che la popolazione di Villagreca (frazione del Comune di Nuraminis) si trova in condizioni di insostenibile disagio in conseguenza del prosciugamento quasi completo dell'unica fonte esistente, in cui, tra l'altro, si manifesta la produzione di larve; 2) che la popolazione per soddisfare i suoi bisogni di approvvigionamento è costretta ad attingere l'acqua nell'abbeveratoio destinato agli animali, con grave pericolo per la salute pubblica; 3) se non ritengano opportuno provvedere con urgenza, al fine di prevenire il propagarsi di malattie infettive, ad approvvigionare quelle popolazioni con acqua potabile mediante mezzi straordinari (autobot-

ti, eccetera); 4) quali provvedimenti intendano adottare per assicurare per il futuro il costante approvvigionamento idrico in favore di quelle popolazioni». (231)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BROTZU (D.C.), *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*. L'approvvigionamento idrico di Villagrecia è stato, nel corrente anno, assai scarso a causa della siccità. Dei provvedimenti contingenti però sono stati attuati dal Comune di Nuraminis per conto dell'Amministrazione regionale; ed è ora allo studio la pratica per la concessione di un contributo che possa permettere di superare la situazione presente.

Per l'avvenire, intanto, occorre tener presente che, purtroppo, Villagrecia non potrà esser allacciata che alla rete idrica del Comune di Nuraminis, il quale usufruisce dell'acquedotto consorziale del Sarcidano. Le reti di distribuzione dell'acquedotto consorziale del Sarcidano hanno, infatti, bisogno di una completa revisione, per cui, se oggi si ponessero delle condutture idriche per collegare Villagrecia a Nuraminis (1500 metri), non si otterrebbe nessun vantaggio: l'acqua praticamente non arriverebbe a Villagrecia. E' all'esame della Cassa per il Mezzogiorno un piano per la revisione di tutte le condotte dell'acquedotto consorziale del Sarcidano. Liberando queste condotte dalle incrostazioni, sarà possibile soddisfare le richieste d'acqua di molti Comuni. Così anche la frazione di Villagrecia potrà utilmente essere allacciata alle condutture di Nuraminis.

Finchè l'acquedotto del Sarcidano non verrà revisionato, però, nessun provvedimento definitivo può essere preso per Villagrecia. Fino a quel momento si dovranno ancora adottare provvedimenti provvisori, e — dobbiamo riconoscerlo — non soddisfacenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Ibba ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

IBBA (P.C.I.). Onorevole Assessore, quanto

ella ha dichiarato per noi non è nuovo. Le stesse promesse vennero fatte alle diverse delegazioni di Villagrecia che, col Parroco in testa, vennero, in varie occasioni, ricevute dall'Assessore ai lavori pubblici. Intanto l'ufficiale sanitario di Nuraminis ha constatato che, fra i bambini costretti a bere l'acqua dell'unico pozzo di Villagrecia, si diffondono pericolose malattie. Si sperava che quest'anno, poichè il problema dell'approvvigionamento idrico di Villagrecia, data la grave siccità, era divenuto particolarmente pressante, la Regione in qualche modo intervenisse.

Certo, la popolazione di Villagrecia si rende conto che, in Sardegna, molti centri, e fra questi persino il capoluogo della regione, soffrono per la mancanza d'acqua; tuttavia, essa non può desistere dalle sue richieste. Onorevole Brotzu, il problema di Villagrecia rimane aperto. La frazione potrebbe essere allacciata alle condotte idriche di Nuraminis. Forse, a questo modo, un po' d'acqua potrebbe arrivare a Villagrecia.

Occorre, tra l'altro, tener presente che l'unica fonte alla quale la popolazione di Villagrecia è costretta ad attingere l'acqua, oltre a non poter soddisfare le esigenze del paese, è pericolosa per la salute pubblica.

Mi pare che, prima che la Cassa per il Mezzogiorno possa provvedere alla revisione dello acquedotto consorziale del Sarcidano, debba passare troppo tempo. Penso dunque che la Regione possa utilmente adottare dei provvedimenti contingenti per soddisfare le esigenze di quei Comuni che soffrono per la mancanza di acqua, in particolare di quelli nei quali la salute pubblica appare gravemente minacciata. Per quanto ho detto non mi posso dichiarare soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore.

PRESIDENTE. Segue ora una interrogazione urgente Zucca all'Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Per conoscere se gli sia nota la situazione esistente nella Sezione territoriale dell'Istituto Nazionale Assistenza Malattie di Oristano. Mi

risulta che, in seguito alle gravi deficienze dei locali, insufficienti e malsani, il personale non può adempiere alle sue funzioni con quella solerzia che sarebbe necessaria nell'interesse dei lavoratori da assistere e che, malgrado le denunce avvenute tramite la stampa e le proteste dei lavoratori, non si è ancora posto rimedio a questa insostenibile situazione da parte delle Autorità responsabili. Chiedo all'onorevole Assessore se non ritenga opportuno intervenire nell'interesse dei lavoratori e dello stesso personale addetto alla sezione dell'I.N.A.M. La presente ha carattere di urgenza». (263)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BROTZU (D.C.), Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione. La situazione dell'ambulatorio dell'I.N.A.M. di Oristano è, realmente, diremo così, non buona. Lo stesso I.N.A.M. si è preoccupato della questione e ha allestito un progetto per ovviare agli inconvenienti che la interrogazione Zucca lamenta. Il progetto però non è stato approvato nella sua stesura originaria dalle Autorità competenti; esso ha dovuto così subire delle modifiche che ne hanno ritardato la attuazione.

L'I.N.A.M. ora ci ha informato (noi non abbiamo competenza diretta in materia) che il progetto sarà presto attuato e che fra non molto i servizi dell'ambulatorio di Oristano potranno avere la sistemazione auspicata dall'onorevole Zucca.

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.). Prendo atto della risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE. Segue ora una interrogazione urgente Giua Elio al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«Per conoscere quali provvedimenti intenda

adottare il Governo regionale per realizzare la costruzione in Cagliari della Casa dello studente. Tale opera, vivamente auspicata dagli studenti meno abbienti di tutta l'Isola, è altresì caldeggiata da numerosissimi consigli comunali della Regione, che, con opportune deliberazioni, hanno richiesto l'attuazione di tale opera. L'interrogante fa presente che il Consiglio regionale, in sede di approvazione del bilancio 1954, deliberò lo stanziamento di L. 50.000.000, al capitolo 110, per favorire la costruzione della Casa dello Studente. Il sottoscritto si rende interprete delle alte finalità morali e sociali dell'iniziativa, la cui realizzazione tanto contribuirebbe non solo ad alleviare la precaria situazione economica dello studente povero e pur meritevole per diligenza e rendimento scolastico, ma anche ad ovviare ad una grave ingiustizia sociale, che limita e circoscrive alle sole famiglie benestanti la possibilità degli studi universitari, arrecando in tal modo pregiudizio alla formazione di quella classe dirigente sarda, cui ogni cittadino meritevole, a qualunque ceto sociale appartenga, ha il diritto di partecipare. L'interrogante ha fiducia che la Giunta regionale, presi gli opportuni accordi col Magnifico Rettore dell'Università di Cagliari, che all'uopo ha già predisposto i progetti occorrenti e reperito la quota parte dei fondi necessari, come ha dichiarato in apposita relazione, dia inizio alla costruzione dell'opera». (228)

PRESIDENTE. Per il Presidente della Giunta, l'onorevole Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione, ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BROTZU (D.C.), Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione. L'Amministrazione regionale è convinta della necessità della costruzione di una casa dello studente non solo a Cagliari, ma anche a Sassari.

I fondi del bilancio dello scorso anno, defalcati delle spese d'obbligo in favore delle Università e di quelle relative alle riduzioni cautelative, sono stati ripartiti proporzionalmente fra le due Università sarde, lasciando liberi i consigli di amministrazione di queste di desti-

II LEGISLATURA

CXXXI SEDUTA

17 NOVEMBRE 1954

narli al finanziamento della casa dello studente con l'obbligo del rendiconto. L'Assessorato all'istruzione sarà lieto di discutere il problema delle case dello studente quando i Rettori delle Università di Cagliari e di Sassari lo riterranno opportuno.

Devo però precisare, se non le dispiace, onorevole Giua, che non spetta alla Giunta prendere accordi con i Rettori, ma spetta ai Rettori prendere accordi con la Giunta. Questo dico per amor di esattezza. Aspettiamo dunque che i Rettori delle Università sarde vengano a prospettarci il problema e noi faremo del nostro meglio per esaudire le loro richieste.

PRESIDENTE. L'onorevole Giua Elio ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

GIUA ELIO (P.N.M.). Sono soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore: essa, infatti, dimostra la buona volontà della Giunta di voler affrontare il problema della casa dello studente. Sono sicuro che i Magnifici Rettori delle Università di Cagliari e di Sassari sapranno approfittare della buona volontà della Giunta e dell'Assessore all'istruzione per affrontare e risolvere un così importante problema.

Il mio Gruppo si servirà della sua influenza perchè le notizie fornite oggi dall'onorevole Brotzu trovino larga diffusione e i Rettori delle due Università sarde si interessino attivamente del problema.

Continuazione della discussione di mozioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni sul bacino carbonifero del Sulcis.

E' iscritto a parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, esattamente due mesi or sono il Consiglio regionale, dopo un dibattito durato due o tre giorni sul problema del bacino carbonifero del Sulcis, approvava all'unanimità un ordine del giorno. A distanza di soli 60

giorni, il Consiglio è chiamato a ridiscutere il problema. Un episodio di natura contingente, stavolta, ne ha fornito l'occasione, o meglio, il pretesto. Questo fa sì che le mozioni presentate dalle estreme abbiano un duplice aspetto: si occupino, allo stesso tempo, di problemi contingenti e di problemi di fondo. In questo mio intervento, io terrò conto di questo duplice aspetto delle mozioni.

L'episodio che ha provocato le interpellanze è il seguente: 2.400 operai, che, per il mancato arrivo di un carico di legname, non potevano lavorare, sono stati sospesi. Per inciso dirò che sarebbe stato molto più grave se, pur mancando il legname necessario per l'armatura delle gallerie, i lavoratori fossero scesi nei pozzi.

Comunque, questo episodio è stato presentato, qui in Consiglio, specialmente dall'onorevole Caput, con parole molto grosse («pretesto doloso», «inganno doloso», «promesse non mantenute» eccetera).

Ora, di questo episodio si potrebbe addirittura evitare di discutere per il fatto che ormai la Carbosarda ha avuto il legname e gli operai sono stati tutti riassunti al lavoro. Questo si potrebbe fare se qui non si fosse parlato di «pretesto doloso».

Ma si può parlare di un «pretesto»? Vediamo. Si è detto: «Perchè è mancato il legname? Perchè non si è evitato questo inconveniente»? In effetti questi interrogativi sono giustificati. Una azienda normalmente amministrata, una azienda che abbia a disposizione dei mezzi, non appena viene segnalata la mancanza di un attrezzo, o di materiale, può, telegraficamente, con rimessa anticipata, provvedere. Ma la Carbosarda, onorevoli colleghi, è una azienda alla quale la Regione ha dovuto anticipare dei fondi per pagare gli operai. E non si può far colpa di questo al Governo, perchè sappiamo bene che il disegno di legge per il riordinamento finanziario della Società Mineraria Carbonifera Sarda da quattro mesi attende l'approvazione del Parlamento. Se teniamo conto di queste circostanze, il ritardo verificatosi nella fornitura del legname ci appare, in certo qual modo, comprensibile.

II LEGISLATURA

CXXXI SEDUTA

17 NOVEMBRE 1954

Ma l'onorevole Caput sostiene che il Governo ha dato uno schiaffo alla Regione autonoma della Sardegna...

CAPUT (M.S.I.). Lo ha confessato persino il Presidente della Giunta, che ha detto d'essere rimasto mortificato dinanzi alle decisioni della Carbosarda.

COVACIVICH (D.C.). Avvocato Caput, lei ha fatto il necroforo per Carbonia; nient'altro può fare per Carbonia.

CAPUT (M.S.I.). Ma la smetta!

COVACIVICH (D.C.). Esaminiamo un momento quanto è successo a Carbonia. La procedura messa in atto dalla direzione della Carbonifera Sarda per la recente sospensione degli operai è contemplata dalla legge, è regolare; tant'è vero che alla Previdenza Sociale è stata richiesta la integrazione dei contributi per fare in modo che i lavoratori non perdessero una lira. Si tratta di una procedura regolare, onorevoli colleghi, anche se la Carbonifera Sarda di essa sino ad ora non si era mai servita. Si è detto che la Carbosarda, prima di effettuare le sospensioni, avrebbe dovuto avvertire. Ma chi doveva avvertire? Se tutte le aziende industriali italiane, quando, per una ragione contingente, debbono sospendere un certo numero di operai, si preoccupassero di avvertire le Autorità dello Stato, se la Carbosarda dovesse avvertire la Regione...

COLIA (P. S. I.). Mi meraviglia che lei sia stato sindacalista.

ZUCCA (P.S.I.). Ma chi? Lui? Sindacalista?!

COVACIVICH (D.C.). Se le industrie, dicono, dovessero attendere speciali autorizzazioni per applicare delle norme di legge, caro Colia, il telefono del Ministero dell'industria (se questo dovesse concedere le autorizzazioni) squilibrerebbe ininterrottamente.

La Carbosarda — ripeto — si è servita di una procedura ammessa dalla legge. Certo, è

vero, la Carbosarda avrebbe potuto comunicarci la sua intenzione di sospendere degli operai. Ma, se questo non ha fatto, ciò non vuol dire che abbia voluto fare un affronto alla Regione; questo lo escludo nel modo più assoluto. La Carbosarda non voleva assolutamente fare un affronto alla Regione.

LAY (P.C.I.). Per carità; nessun affronto!

COVACIVICH (D.C.). E lasciatemi parlare! Voi delle sinistre avete già parlato; avete detto tutto quello che avete voluto e nessuno vi ha interrotto; lasciate parlare anche me, dunque! Ripeto: escludo nel modo più assoluto che la Carbosarda volesse offendere la Regione; probabilmente si riprometteva di comunicare all'Amministrazione regionale le sue decisioni, poi è successo quel cancan che è successo, e la Regione ha saputo delle decisioni della Carbosarda prima che questa gliele comunicasse. Non vale dunque la pena di insistere su un episodio che lo stesso illustratore della mozione delle sinistre ha riconosciuto come superato.

Voglio ora esaminare l'altro aspetto delle mozioni, quello che si riferisce al problema di fondo di Carbonia.

Dice l'onorevole Marras: «C'è un fatto nuovo. La relazione al disegno di legge che attende l'approvazione del Parlamento parla di due o tre mila licenziamenti, e della necessità di ridimensionare. E voi non vi preoccupate, non vi cospargete il capo di cenere, non vi opponete alla politica che il Governo centrale intende attuare in contrasto con gli orientamenti della Regione!»

Parole grosse. Sappiamo tutti che la Regione non può dare direttive in questa materia. Il problema di Carbonia — lo abbiamo detto tante volte — interessa la Regione solo per i suoi aspetti umani e sociali. Per il resto il problema interessa lo Stato. Non accettiamo però lezioni di umanità da nessuno; non riceviamo su questa materia — perchè non ne abbiamo bisogno — sollecitazioni da nessuno, tanto meno dalla destra missina e dalla sinistra socialcomunista.

Al congresso della Democrazia Cristiana, conclusosi il 30 giugno del 1954, è stato presentato

II LEGISLATURA

CXXXI SEDUTA

17 NOVEMBRE 1954

un ordine del giorno firmato Serra, Crespellani, Fiorito, Covacivich, Diaz, Mereu. In esso si auspica: «1°) che il Consiglio dei Ministri approvi d'urgenza e trasmetta alle Camere il disegno di legge relativo al risanamento finanziario della Carbonifera Sarda; 2°) che venga ottenuto, come già per le miniere belghe, il prolungamento a cinque anni del periodo di integrazione da parte della C.E.C.A.; 3°) che anche in relazione agli studi e agli esperimenti effettuati dalla Regione Sarda venga decisamente e con la massima sollecitudine attivato il processo risolutivo dell'avviamento dell'azienda Carbonifera del Sulcis verso una gestione di massima produzione, di conveniente ed economico sfruttamento, di pieno impiego della mano d'opera; 4°) che il problema del Sulcis sia sempre considerato non soltanto di interesse delle popolazioni e della economia della Sardegna, ma soprattutto quale problema nazionale in adeguata correlazione con i settori relativi alle altre fonti di energia esistenti e necessari al paese per il suo sviluppo economico-industriale; 5°) che comunque venga tenuta in considerazione di assoluta priorità la condizione delle popolazioni e delle maestranze che dal bacino carbonifero del Sulcis traggono motivo insostituibile di esistenza».

Non so se gli altri partiti politici rappresentati in questo Consiglio possano esibire un documento che dimostri tanta sensibilità politica quanta ne rivela, in noi, questo ordine del giorno.

BAGEDDA (M.S.I.). Fatti ci vogliono; non parole!

MARRAS (P.C.I.). Adesso confronti quell'ordine del giorno con la relazione del Governo!

COVACIVICH (D.C.). Dobbiamo chiederci e ci chiediamo: a Carbonia esiste veramente uno stato di allarme? (*Interruzioni dei consiglieri Amicarelli, Caput e Bagedda*).

PRESIDENTE. Onorevole Bagedda, stia calmo.

COVACIVICH (D.C.). A Carbonia esiste veramente quel pericolo paventato dall'onorevole Marras? (*Interruzione dell'onorevole Pinna. Vi-*

vace scambio di battute fra Amicarelli e alcuni consiglieri del Movimento Sociale. Energico intervento del Presidente).

Mi domandavo poc'anzi se per caso qualche fatto nuovo può giustificare le apprensioni manifestate qui ieri dal collega Marras. Francamente, io non vedo un fatto nuovo di questo genere. Noi tutti conosciamo il disegno di legge del Governo; esso parla di provvedimenti finanziari e di riordinamento dell'azienda. Sul fatto che ci sia bisogno di un intervento finanziario massiccio per sistemare le finanze della Carbonifera sarda credo siamo tutti d'accordo. Ora è stato presentato un emendamento al disegno di legge perchè gli 8 miliardi previsti per la estinzione dei debiti vengano portati a 11. Credo che noi tutti siamo d'accordo nel riconoscere come indispensabile il risanamento economico dell'azienda; non è infatti possibile che questa si trascini ancora nelle attuali condizioni.

Io non esito a dire che il Governo democristiano ha fatto benissimo a comportarsi come si è comportato; difficilmente un altro Governo avrebbe fatto altrettanto. La Russia, per esempio, avrebbe ...

SANNA (P.S.I.) Che cosa c'entra la Russia?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). E' una sua opinione: ascoltiamo.

COVACIVICH (D.C.). Dicevo, la Russia o l'Inghilterra o gli Stati Uniti d'America difficilmente avrebbero consentito che, in 10 anni, si spendessero 50 miliardi per un'azienda come la Carbonifera.

«Ma la relazione — dice l'onorevole Marras — parla dei 2.500 licenziamenti». Onorevoli colleghi, non conta tanto la relazione quanto la legge. La relazione doveva necessariamente essere quella che è. Non crediate, onorevoli colleghi, che tutti i settori del nostro Parlamento siano disposti a regalare miliardi alla Sardegna per far vivere Carbonia (*Interruzioni*). Non tutti i settori del Parlamento sono d'accordo su questo. E, pertanto, è mia opinione — ripeto — che non si debba badare tanto alla relazione, quanto al testo del disegno di legge. Il disegno di legge

II LEGISLATURA

CXXXI SEDUTA

17 NOVEMBRE 1954

non parla di licenziamenti, ma di ridimensionamento.

Onorevoli colleghi, noi non possiamo assumerci la responsabilità di impedire che si sistemi la Carbosarda dal punto di vista finanziario, economico e tecnico; nè abbiamo la facoltà di impedire che il Governo metta finalmente un po' d'ordine nell'azienda. Noi possiamo però opporci acchè un solo operaio di Carbonia rimanga senza lavoro. Questo, del resto, aveva chiesto l'ordine del giorno approvato al congresso del mio Partito; e nessuno dunque può fare il processo alle nostre intenzioni e mettere in dubbio i nostri sentimenti verso la popolazione di Carbonia.

«Ma — dice ancora l'onorevole Marras — nella relazione si parla di una produzione di 1.100.000 tonnellate di carbone». Certo, se esistesse la possibilità di collocare sul mercato una quantità maggiore di minerale, non si porrebbe di tenere la produzione di Carbonia ad un livello così basso. Vi pare che questo possa essere proposto da un Governo composto, in maggioranza, da uomini che appartengono ad un Partito cui nessuno può muovere il benchè minimo appunto in fatto di programma sociale? Pensate voi, onorevoli colleghi, che se ci fosse la possibilità di portare la produzione di Carbonia da 1.100.000 tonnellate a 1.600.000 o a 1.700.000 tonnellate, o a 2.000.000, a 10.000.000 di tonnellate noi non ci adopereremmo per assumere anzichè per licenziare del personale?

Noi respingiamo le insinuazioni; le respingiamo convinti che sarà fatto tutto il possibile per adeguare il livello produttivo di Carbonia alle richieste del mercato. Se poi le ricerche intraprese dalla Regione consentiranno un aumento del consumo del carbone Sulcis, tanto meglio. D'altronde, l'aumento della produzione è sempre possibile, perchè — come lo stesso onorevole Marras ha detto — i vecchi impianti e quelli testè costruiti a Seruci prevedono una produzione di due milioni di tonnellate annue.

Ora, mi si può domandare: «Qual'è la posizione del Gruppo democristiano nel dibattito che si è iniziato ieri sul problema di Carbonia?». Penso che la nostra posizione rimanga quella che risulta dall'ordine del giorno del 17 settem-

bre; nulla, infatti, da 60 giorni ad oggi è mutato: il problema contingente che ha provocato le mozioni oggi in discussione è ormai superato e il problema di fondo deve essere ancora esaminato dal Parlamento. La nostra posizione oggi non è mutata. Siamo pronti a chiedere, come abbiamo chiesto, il pieno impiego della mano d'opera, ma non possiamo assumerci la responsabilità di affermare che non vogliamo il risanamento dell'azienda. La Carbosarda deve subire il ridimensionamento; i primi a voler questo sono i lavoratori, naturalmente quei lavoratori che non hanno nulla da temere, che sanno di aver sempre fatto con coscienza il loro dovere. I minatori democristiani, riuniti domenica scorsa a congresso ad Iglesias, hanno detto chiaramente: «Vogliamo che questa situazione si normalizzi, vogliamo che finalmente a Carbonia ci sia un po' di tranquillità». Questo chiedono i minatori onesti. E io so che i lavoratori onesti sono la stragrande maggioranza dei lavoratori di Carbonia.

Onorevoli colleghi, come non possiamo assumere degli impegni perchè venga limitata la produzione, così non possiamo assumerne perchè essa venga aumentata. Questo è un problema che deve essere studiato a fondo dai tecnici. Noi oggi non siamo in grado di poter affermare con sicurezza a quale livello deve essere tenuta la produzione delle miniere di Carbonia. Infatti, non sappiamo con cognizione di causa quale sia il potere di assorbimento del mercato e quale rapporto intercorra tra l'aumento della produzione e il conseguente, necessario aumento della mano d'opera.

Dice ancora l'onorevole Marras: «Noi chiediamo che i progetti della Regione ottengano i finanziamenti». Benissimo, onorevole Marras, quanto lei dice è giusto; noi però potremo chiedere i finanziamenti quando avremo dimostrato che i progetti regionali possono utilmente essere portati ad attuazione. Non possiamo pretendere i finanziamenti prima che l'impianto pilota abbia sperimentalmente dimostrato la validità dei principii teorici cui i progetti regionali si informano. Non possiamo pretendere che lo Stato investa la bazzecola di 20 miliardi per un esperimento che potrebbe anche non riuscire.

Onorevole Marras, noi ci impegnamo dunque a richiedere i finanziamenti, quando la Regione avrà, con esperimenti pratici, dimostrato che i suoi progetti possono essere realizzati utilmente. Il Consiglio regionale, oggi, ribadendo il suo ultimo ordine del giorno sul problema di Carbonia, dà una ennesima prova della sua serietà. A distanza di alcuni mesi, senza che sia intervenuto alcun fatto nuovo, il Consiglio non può modificare i suoi orientamenti. Onorevoli colleghi, mentre il Consiglio ribadisce i suoi orientamenti, tutti i Gruppi devono impegnarsi perchè il disegno di legge attualmente all'esame delle Commissioni legislative del Parlamento venga rapidamente approvato. Già si diffondono delle notizie preoccupanti: già si dice che il disegno di legge non verrà rapidamente approvato. Se queste notizie fossero vere, onorevoli colleghi, per Natale i lavoratori di Carbonia non riceverebbero il salario.

Onorevoli colleghi, questa è la nostra posizione; e credo che essa debba essere accolta all'unanimità dal Consiglio. (*Consensi al centro*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MURETTI.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il problema di Carbonia, che impegna oggi il Consiglio, non abbia toccato a sufficienza la sensibilità di molti consiglieri, soprattutto di quelli del Gruppo di maggioranza. E' stato detto infatti che, per ciò che riguarda questo problema, nessun fatto nuovo si è verificato. Ma non è già un fatto nuovo questa nostra stessa discussione? Onorevoli colleghi, il problema di Carbonia se non troverà la sua giusta soluzione, si riproporrà di continuo, ci impegnerà in sempre più frequenti discussioni.

Alcuni mesi or sono abbiamo affrontato il problema sotto il profilo del mancato pagamento dei salari; poi ci siamo dovuti occupare di alcune dichiarazioni rese da uomini del Governo; oggi, ancora, il problema di Carbonia si è riproposto alla nostra attenzione per le sospen-

sioni di operai effettuate dalla Carbosarda. Ma, onorevoli colleghi, finchè la Giunta regionale e il Governo — ripeto — non troveranno per esso la giusta soluzione, il problema di Carbonia, o per le dichiarazioni di un Ministro, o per la mancata fornitura del legname, o per la mancata corresponsione dei salari, impegnerà in lunghe discussioni il Consiglio regionale.

Le soluzioni adottate sino ad ora sono state parziali e contingenti. E questo non è avvenuto a caso. Mentre i tecnici, i politici, le organizzazioni sindacali, gli operai sono unanimemente convinti delle possibilità di sviluppo di Carbonia, quando si passa alla elaborazione delle iniziative politiche che queste possibilità devono rendere concrete, nasce il dissenso, e quello che era sembrato uno schieramento unitario si divide. Così, mentre tutti siamo d'accordo su una impostazione generica del problema, quando dobbiamo scendere sul piano delle realizzazioni concrete manifestiamo opinioni disperate. C'è senza dubbio, al fondo di questa situazione contraddittoria una mancanza di coerenza e di coraggio.

Anche all'interno di questo Consiglio, onorevoli colleghi, manca il coraggio politico necessario per esigere il rispetto delle nostre affermazioni, della nostra volontà; noi non abbiamo oggi sufficiente forza politica per far rispettare la volontà che la stessa Camera dei deputati ha espresso recentemente attraverso un ordine del giorno.

Perchè avviene questo? Non è difficile da capire, onorevoli colleghi. Sono estremamente indicative, a questo proposito, le affermazioni fatte poco fa dall'onorevole Covacovich. Il collega Covacovich ha affermato che il problema di Carbonia interessa soprattutto lo Stato. E poi, per dimostrare la buona volontà del Governo, ha detto che nel disegno di legge che attende l'approvazione del Parlamento non sono previsti dei licenziamenti. Ora, mi pare che queste affermazioni servano ad acuire la divisione. Esse infatti non sono in armonia con le notizie che sul problema di Carbonia tutti possiamo avere.

Questo problema, nelle sue linee generali, è ormai noto a tutti, in Sardegna; non vi è ormai organizzazione politica od economica della Sar-

degna che di questo problema non si interessi; tutti i giornali dell'Isola ne hanno parlato. Eppure, onorevoli colleghi, noi continuiamo ad essere divisi.

V'è chi dice che la Giunta regionale non potrebbe risolvere questo problema perchè formata da uomini che appartengono ad un partito di Governo; questi uomini non potrebbero, con decise prese di posizione, rischiare di compromettere l'unità del loro partito. Si potrebbe anche credere a questa affermazione, onorevoli colleghi. Ma noi tutti, penso, siamo convinti che anche all'interno dei nostri partiti, quando ciò sia necessario, ci si debba battere per sostenere i punti di vista che ci sembrano più giusti.

Anche all'interno di uno stesso partito è consentito avere delle idee diverse.

Per sostenere una battaglia politica, però, onorevoli colleghi, è necessario essere convinti delle proprie idee. Per ciò che concerne il problema di Carbonia, dunque, dobbiamo chiederci: la tesi che noi Sardi sosteniamo è veramente giusta? O è più giusta la tesi sostenuta dal Governo centrale? Se siamo convinti della giustezza della nostra tesi, se sappiamo con sicurezza che essa è la più aderente alla situazione reale, noi dobbiamo sostenerla attraverso una vigorosa azione politica. Ora, mi pare che noi tutti siamo d'accordo che la nostra tesi è più giusta di quella sostenuta dalle persone o dai gruppi che sardi non sono. La nostra azione politica, dunque, dovrebbe essere conseguente.

Il problema di Carbonia, secondo me, dovrebbe essere impostato in modo più ampio. Tutti ormai sanno che le risorse più importanti della Sardegna stanno nel sottosuolo. Quasi tutti riconoscono che la rinascita della Sardegna può realizzarsi soltanto attraverso lo sviluppo industriale. Ebbene, se in Sardegna esiste un settore economico che, in questi ultimi anni, ha compiuto dei passi indietro, questo è proprio il settore minerario. Non solo; anche i sintomi della crisi che si possono notare per altri settori economici sono da porre in relazione con le deficienze che in Sardegna si riscontrano nello sfruttamento delle miniere.

Così, ad esempio, la depressione economica oggi esistente nella provincia di Sassari è da

porre in relazione con la crisi che ha investito l'industria estrattiva. Nel giro di un anno, gli operai che lavoravano nella miniera dell'Argentiera, per il «ridimensionamento», sono scesi dalle 600 alle 325 unità. La miniera «Suerzu», posta in agro di Ozieri, è stata chiusa, e gli 80 operai che in essa lavoravano sono stati licenziati. Così è stata chiusa la miniera di manganese di Uri, e i suoi cento operai sono stati licenziati. (A questo proposito devo anzi dire che attendo ancora una risposta ad una mia interrogazione presentata sin dalla primavera scorsa). Recentemente sono state chiuse anche le cave di caolino di Romana e di Cossoine.

Onorevoli colleghi, vi è dunque, come dicevo, una contraddizione tra le generali aspirazioni del popolo sardo e l'azione politica concreta che per attuare queste aspirazioni dovrebbe essere intrapresa. I fatti che ho denunciato per la provincia di Sassari, onorevoli colleghi, sono fatti nuovi, nuovi e preoccupanti. E la situazione della provincia di Sassari non è di molto diversa da quella esistente nelle altre province sarde. Se dovessimo svolgere una indagine minuziosa sulla situazione delle altre province, potremmo appurare che i minatori licenziati assommano a diverse migliaia.

Ecco, onorevoli colleghi, perchè la situazione delle miniere sarde, e di Carbonia in particolare, ci preoccupa. In questa situazione è necessario richiamare l'attenzione dei vari Gruppi e soprattutto di quello democristiano perchè la unanime constatazione che le risorse più importanti della Sardegna stanno nel sottosuolo venga tradotta in una azione politica concreta. Per poter intraprendere un'azione politica che dia effetti concreti, però, onorevoli colleghi, non bisogna basarsi sulla situazione esistente nella miniera di Uri, o nella miniera di Terras Collu, della quale sento sempre parlare. Il punto di partenza, onorevoli colleghi, deve essere Carbonia. Il Sulcis rappresenta una ricchezza reale, effettiva, direi palpabile; una ricchezza di cui si sono resi pienamente conto non solo gli studiosi, i tecnici, ma anche e soprattutto gli operai e la stragrande maggioranza della

popolazione che gravita sul bacino carbonifero del Sulcis. Il problema di Carbonia deve essere per la Regione il problema dei problemi.

Non posso essere d'accordo sulla tesi secondo la quale nessun fatto nuovo si sarebbe verificato in questi ultimi tempi a Carbonia. E' stato detto a questo proposito: «Sono ancora valide le posizioni assunte dal Consiglio regionale con gli ordini del giorno approvati alcuni mesi or sono». In effetti, questa affermazione tende ad impedire che sul problema di Carbonia si possa fare un ulteriore passo in avanti. Secondo la maggioranza, forse, un voto unanime del Consiglio che, nei confronti degli ordini del giorno approvati alcuni mesi or sono, segnasse un passo in avanti, significherebbe, come spesso si dice, «fare il giuoco dei comunisti». Forse, pur di non fare «il giuoco dei comunisti», la maggioranza sarebbe addirittura disposta a fare qualche passo indietro e ad avallare l'attuazione del «ridimensionamento» previsto dal disegno di legge pendente dinanzi al Parlamento, consentendo così il licenziamento di 2.500 operai!

Onorevoli colleghi, dicevo poc' anzi che sul problema di Carbonia deve incentrarsi l'azione politica più forte della Regione. Su di esso, infatti, si deve basare il Piano per la rinascita economica e sociale della Sardegna. Io non riesco a concepire lo studio e la realizzazione di un Piano di rinascita che non tenga conto della ricchezza esistente nel sottosuolo del Sulcis. Il problema di Carbonia, dunque, non deve interessarci — come da taluni è stato detto — soltanto per i suoi riflessi umani e sociali. Esso, infatti, ha essenzialmente una caratterizzazione politica. La soluzione di questo problema deve pertanto essere vista nel quadro della precisa rivendicazione autonomistica che ha per base l'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale. Solo se impostato politicamente, entro il quadro della fondamentale rivendicazione dell'attuazione del Piano di rinascita, il problema di Carbonia può essere compreso, al di là delle rivendicazioni particolaristiche, nel suo vero significato.

A questo punto, onorevoli colleghi, vien fatto di chiedersi quali fini intenda perseguire il

disegno di legge pendente in Parlamento. L'onorevole Covacovich ha affermato che il fine del disegno di legge è il risanamento economico e finanziario della Carbosarda. Ora, io non credo che il problema di Carbonia possa vedersi soltanto sotto l'aspetto economico-finanziario. Non vi è dubbio: assestare la Carbosarda dal punto di vista finanziario, portando in pareggio il suo bilancio disastato, è estremamente importante; ma questo non basta per risolvere il problema di Carbonia nel modo giusto, nel modo auspicato dai Sardi, secondo le indicazioni che scaturiscono dai diversi ordini del giorno approvati dal Consiglio regionale.

Se il problema si affronta sotto un angolo visuale strettamente economico-finanziario, si pone in discussione la possibilità di realizzare il Piano di rinascita, e si allontana la prospettiva della industrializzazione della Sardegna. Spesso, negli ambienti industriali della Sardegna e anche nella Penisola, si è sostenuto che la industrializzazione della Sardegna si rendeva difficile da realizzare per gli alti costi della energia elettrica. Ebbene, ora, onorevoli colleghi, se questa affermazione è vera, evidentemente vi sono delle forze che hanno interesse che in Sardegna non si determinino le condizioni necessarie per la industrializzazione. E' un convincimento generale infatti che, in Sardegna, attraverso l'utilizzazione del carbone Sulcis, il costo dell'energia elettrica può diminuire. Vi è dunque una contraddizione, onorevoli colleghi. Non si può da un lato sostenere che la Sardegna non si può sviluppare industrialmente per l'alto costo della energia elettrica e dall'altro impedire che nell'Isola, con l'impiego del carbone Sulcis, la stessa energia si produca a basso costo.

Questa contraddizione è una conferma esplicita di un orientamento tendente a realizzare il Piano di rinascita escludendo la possibilità della industrializzazione, e riducendosi ad operare alcune trasformazioni fondiari e alcune opere pubbliche. Ad onta di questo orientamento, però, i Sardi sono convinti che il Piano di rinascita passa per Carbonia. Siamo ormai in molti ad essere convinti che una vera rinascita in Sardegna può attuarsi proprio attraverso la

utilizzazione del carbone Sulcis. A questa convinzione occorre adeguare la nostra azione politica, onorevoli colleghi.

Esistono — è vero — delle responsabilità di carattere amministrativo per ciò che concerne la gestione della Carbosarda. Ma dobbiamo fare in modo che queste responsabilità, che possono, tra l'altro, essere individuate, non valgano a giustificare una nostra posizione attesistica e, di conseguenza, non si traducano in una responsabilità politica della Regione. Sarebbe troppo grave per la Sardegna se Carbonia venisse sottoposta al «ridimensionamento» senza che i rappresentanti del popolo sardo, senza che la Giunta e il Consiglio regionale abbiano svolto una forte azione politica per impedire questo. A questo proposito, perchè si abbia la sensazione esatta della giustezza di una azione politica tendente ad evitare il ridimensionamento di Carbonia, è bene citare alcuni dati.

La popolazione sarda rappresenta il 3 per cento della popolazione nazionale; eppure la Sardegna conta un'occupazione operaia di tipo industriale pari all'1,6 per cento di quella nazionale. Proporsi, attraverso un'adeguata azione politica, di portare al 3 per cento la nostra popolazione industriale significherebbe raggiungere un obiettivo fondamentale per la effettiva realizzazione dell'autonomia. Un'azione politica che tenesse conto di questa esigenza troverebbe l'unanime solidarietà dei Sardi.

Una tale azione politica avrebbe poi il pregio di presentare il problema di Carbonia sotto la sua vera luce: per essa, infatti, Carbonia non sarebbe più la fonte di permanenti conflitti sociali, così come da taluni viene definita, ma un centro capace di alimentare lo sviluppo industriale sardo e di dare impulso alla realizzazione del Piano di rinascita.

L'occasione propizia per realizzare questa azione politica può esserci fornita dalla discussione in Parlamento del disegno di legge cui tanti oratori, in questo dibattito, hanno fatto riferimento. Bisognerebbe impegnare le rappresentanze politiche sarde al Parlamento e presentare degli emendamenti tendenti ad ottenere dallo Stato non solo dei contributi per sanare il bilancio della Carbosarda, ma anche

dei fondi che consentissero, per il bacino carbonifero del Sulcis, la realizzazione di un piano di sfruttamento e di sviluppo tale da gettare le basi della auspicata industrializzazione della Sardegna. Rivendicare dallo Stato lo stanziamento di fondi che possano consentire l'assetto definitivo del bacino carbonifero con una produzione stabile e una sistemazione sicura degli operai sarebbe opera saggia. Se la Giunta si muovesse in questa direzione, il popolo sardo gliene sarebbe grato.

Onorevoli colleghi, il Consiglio regionale deve oggi affermare che il problema di Carbonia sta alla base della industrializzazione e del piano di rinascita della Sardegna, che la soluzione del problema di Carbonia può costituire lo oggetto di una rivendicazione per l'attuazione dell'impegno costituzionale contenuto nell'articolo 13 dello Statuto speciale. Il Consiglio regionale deve oggi impegnare la Giunta a seguire le varie iniziative che, per la soluzione del problema di Carbonia, in Sardegna si intraprendono.

Domenica prossima, il 21, ad Iglesias, si terrà una conferenza regionale mineraria. Alcune grandi organizzazioni ad essa hanno dato la loro adesione. Se la Giunta a questa conferenza, organizzata dalla C.G.I.L. e dai Sindaci dei centri minerari, partecipasse, i lavoratori ne sarebbero lieti.

Onorevoli colleghi, il problema di Carbonia, come dicevo, deve avere una impostazione politica ampia. Solo così si potrà realizzare, in Sardegna, una delle condizioni che consentiranno al popolo sardo di camminare speditamente sulla strada del progresso sociale, del progresso economico, sulla strada della emancipazione. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Diaz. Ne ha facoltà.

DIAZ (D.C.). Rinuncio alla parola, signor Presidente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

II LEGISLATURA

CXXXI SEDUTA

17 NOVEMBRE 1954

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, devo premettere che il mio intervento non sarà breve.

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha facoltà di parlare per tutto il tempo che crede.

ZUCCA (P.S.I.). Io sono molto disciplinato, come ella sa, signor Presidente. Però non vorrei che dopo di me parlasse un collega della maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, dopo di lei dovrebbe parlare l'onorevole Soggiu.

PIRASTU (P.C.I.). Parli adesso l'onorevole Soggiu. Il Regolamento dice che gli oratori «hanno la parola nell'ordine dell'iscrizione alternativamente pro e contro».

PRESIDENTE. Infatti, avrebbe dovuto parlare l'onorevole Diaz, ma poichè egli ha rinunciato alla parola, ho dato la facoltà di parlare all'onorevole Zucca.

PIRASTU (P.C.I.). Parli l'onorevole Soggiu!

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, debbo far presente che il Gruppo socialista ha avuto modo di esprimere il suo pensiero attraverso l'onorevole Colia, mentre il Gruppo sardista non ha ancora espresso il suo parere. Sarebbe dunque giusto che parlasse l'onorevole Soggiu.

PRESIDENTE. L'onorevole Soggiu non è neppure in aula. Onorevole Zucca, la prego di incominciare senz'altro.

PINNA (M.S.I.). Queste cose fatte a bella posta non ci piacciono.

PRESIDENTE. Onorevole Pinna, non posso dare la parola a chi non è in aula.

PINNA (M.S.I.). Chi non è presente in aula decade dalla facoltà di parlare.

PRESIDENTE. Io non ho ancora invitato l'onorevole Soggiu a parlare.

PIRASTU (P.C.I.). Il Regolamento afferma che gli oratori che parlano a favore di una tesi devono alternarsi con quelli che parlano contro.

PRESIDENTE. Perchè gli oratori si alternassero avevo concesso la facoltà di parlare all'onorevole Diaz. Poichè questi ha rinunciato, devo necessariamente dare la parola all'onorevole Zucca.

PIRASTU (P.C.I.). La dia all'onorevole Soggiu!

PRESIDENTE. L'onorevole Soggiu non è presente in aula.

PIRASTU (P.C.I.). Allora decade!

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la prego di non indugiare oltre.

PIRASTU (P.C.I.). Così non si può continuare!

DERIU (D.C.). Come presentatori di una delle mozioni, avete la possibilità di replicare.

COVACIVICH (D.C.). Comunque è la Presidenza che decide.

PRESIDENTE. Signori consiglieri, vorrei che i dialoghi cessassero. Onorevole Zucca, la prego, poichè l'onorevole Soggiu è assente, di pronunciare il suo discorso.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sebbene abbia parlato un oratore della maggioranza, io rimango dell'opinione che sarebbero state estremamente utili, così come mi ero permesso di richiedere, delle dichiarazioni da parte della Giunta in apertura di questo dibattito. Questa utilità deriva dal fatto che due mesi fa un altro dibattito sul problema di Carbonia si era chiuso col suggerimento della Giunta regionale di attendere la risposta del Governo su alcuni fatti nuovi che, per ciò che concerne Carbonia, si erano verificati, in-

II LEGISLATURA

CXXXI SEDUTA

17 NOVEMBRE 1954

nanzi tutto sul piano tecnico-economico presentato dalla Regione.

Dichiarazioni della Giunta, in apertura di dibattito, erano necessarie anche perchè la sospensione di 2.400 operai, che ha determinato questa discussione, è stata operata dalla Carbosarda all'insaputa della stessa Giunta, e, per quanto ci consta, anche del Governo. Il Ministro all'industria, infatti, nel rispondere all'interpellanza di un nostro deputato, ha dichiarato di non essere al corrente dei provvedimenti adottati dalla Carbosarda. Queste dichiarazioni sarebbero state utili per conoscere l'orientamento della Giunta su un avvenimento grave che ha scosso non soltanto il Consiglio regionale, non soltanto gli operai di Carbonia, ma l'intera opinione pubblica sarda.

In mancanza delle dichiarazioni che avevamo richiesto e che non ci sono state rese, siamo costretti a basare le nostre argomentazioni sulle notizie che abbiamo appreso da altre fonti. Così, per prima cosa, dobbiamo rilevare — come già ho accennato — che la sospensione dei 2.400 operai è avvenuta all'insaputa della Regione e del Governo. E dobbiamo ancora ribadire che, quale che sia il parere di alcuni colleghi, i motivi allegati dalla Carbosarda per giustificare il suo provvedimento sanno di pretesto. Gli operai licenziati, infatti, sono stati riasunti al lavoro mentre veniva effettuato lo scarico del legname nei nostri porti, cioè quando ancora il legname non era giunto a bocca di miniera.

Questo, onorevoli colleghi, è il primo fatto al quale dobbiamo richiamarci per poter affrontare la discussione del problema di Carbonia. Un collega, stamane, ha detto che, a suo modesto avviso, la Carbosarda non avrebbe il dovere di avvertire le Autorità responsabili...

COVACIVICH (D.C.). Ho detto che non ne ha l'obbligo: il che è diverso.

ZUCCA (P.S.I.). Come ella vuole, onorevole Covacivich. Dicevo: che la Carbosarda non avrebbe l'obbligo di avvertire le autorità responsabili, sia regionali che nazionali, quando intendesse sospendere degli operai dal lavoro.

Ma la sospensione a tempo indeterminato di 2.400 operai pone anche per le Autorità responsabili dei problemi, se non altro, di ordine pubblico. Eppoi la Carbosarda non è una società privata, come anche il collega Covacivich sa: è un'azienda controllata e finanziata dallo Stato; a nostro avviso, dunque, essa non può adottare alcun provvedimento importante senza prima avvertire chi la controlla, chi ne è responsabile politicamente e finanziariamente, cioè il Governo centrale e il Governo regionale.

Onorevole Covacivich, qui si pone un problema di sensibilità. Ella purtroppo si è fatta della Carbosarda una opinione tutta sua; probabilmente, poichè ella nel consiglio di amministrazione della Carbosarda rappresenta il Ministero del tesoro, favorevole alla smobilitazione, ritiene che quella società mineraria possa, come suol dirsi, fare e disfare. Evidentemente, ella sente l'obbligo morale e politico di rappresentare degnamente il Ministero del tesoro, oltre che nel consiglio di amministrazione della Carbosarda, anche nel Consiglio regionale.

Per poter affrontare oggi la discussione del problema di Carbonia è bene fare anche alcune considerazioni sul disegno di legge attualmente all'esame della Commissione industria del Senato. Anche a questo proposito il collega Covacivich ha delle idee tutte sue particolari. Egli vede il disegno di legge separato dalla relazione che lo accompagna; quasi che le relazioni non si facciano proprio per illustrare i progetti di legge cui si riferiscono! Le relazioni e i progetti di legge sono interdipendenti: l'una giustifica l'altro, e viceversa. E' poi ovvia l'osservazione del collega Covacivich secondo la quale il disegno di legge pendente al Parlamento non parla di licenziamenti. E' veramente un po' difficile pensare che un disegno di legge possa parlare di licenziamenti; è difficile concepire che la nostra tecnica legislativa possa consentire qualcosa del genere.

Le relazioni che accompagnano il disegno di legge giacente presso la Commissione industria del Senato chiariscono la portata di questo e dicono che, in pratica, lo scopo che questo si propone è uno solo: l'applicazione integrale del pia-

II LEGISLATURA

CXXXI SEDUTA

17 NOVEMBRE 1954

no Landì. Le relazioni, infatti, parlano di «ridimensionamento», avvalorano cioè quelle tesi che il Governo da tempo ha fatto sue e contro le quali il Consiglio regionale si è finora pronunciato all'unanimità. Ma forse, onorevoli colleghi, quando il Consiglio approvò all'unanimità l'ordine del giorno contro il «ridimensionamento» qualche collega diede il suo voto con riserva mentale. Forse qualche collega, allora, approvava l'ordine del giorno con l'intimo convincimento che esso non costituisse un impegno per la Giunta.

Due sono le relazioni al disegno di legge che attende l'approvazione del Parlamento. Una è stata redatta dal Ministro all'industria e commercio, onorevole Villabruna, il quale, probabilmente, conosce il problema di Carbonia come io conosco l'arabo. L'altra è stata redatta dal senatore De Luca, su incarico della maggioranza della Commissione, ed è, nella sua sostanza, ben più grave e più esplicita di quella del Ministro Villabruna. Essa, praticamente, invita il Senato ad approvare il disegno di legge, sostenendo che, se il disegno di legge non viene approvato, i complessi di Carbonia, in futuro, in caso di estrema necessità, non potranno funzionare. Il disegno di legge, dunque, secondo la relazione del senatore De Luca, tende a fare del bacino carbonifero del Sulcis una riserva da sfruttare solo in caso di estrema necessità.

Onorevoli colleghi, noi non accettiamo la tesi sostenuta dal senatore De Luca. Noi non accettiamo neppure il ricatto politico che l'unico collega di maggioranza intervenuto in questo dibattito ha tentato di mettere in atto con l'affermare che, se il disegno di legge non venisse rapidamente approvato, i lavoratori di Carbonia per Natale forse non riceverebbero i salari. Noi respingiamo questo ricatto politico; noi non possiamo approvare, almeno nella sua attuale formulazione, il disegno di legge; noi non possiamo assolutamente approvare le argomentazioni con le quali il Ministro Villabruna e il senatore De Luca tentano di giustificare una larga smobilitazione dei complessi minerari del Sulcis.

La discussione sul problema di Carbonia, oltre a quanto sino ad ora sono andato esponendo, e come ho già avvertito all'inizio del mio inter-

vento, implica delle considerazioni sul silenzio della Giunta. Il fatto che la Giunta non abbia fatto, all'inizio di questo dibattito, delle dichiarazioni, come deve essere interpretato?

Onorevoli colleghi, io penso che oggi sul problema di Carbonia debbano farsi delle affermazioni estremamente chiare (e do atto della chiarezza che ha contraddistinto l'intervento dell'onorevole Covacivich). Ogni ipocrisia deve oggi essere abbandonata. Cercare di nascondere ipocritamente la realtà, cercare di mascherare gli effettivi intendimenti del Governo è cosa inutile, oltre che politicamente disonesta. Di questo vorrei che la Giunta si convincesse. Oramai, infatti, per ciò che concerne Carbonia non si può operare alla chetichella. Oramai non soltanto il Consiglio regionale tiene gli occhi aperti su Carbonia, non soltanto la Giunta, ma anche il popolo sardo; tutti, ormai, in Sardegna conoscono, almeno nelle sue linee generali, il problema di Carbonia.

Se qualche collega ancora si illudesse sulla possibilità di poter operare una sia pure parziale smobilitazione di Carbonia alla chetichella, all'insaputa del popolo sardo, quel collega, ammesso che vi fosse, dovrebbe disilludersi. La minima azione per smobilitare Carbonia avrà una risonanza profonda nel popolo sardo. E' una grande vittoria della classe operaia di Carbonia l'aver portato in tutti i centri dell'Isola, anche nei più negletti e lontani, la coscienza che il problema del bacino carbonifero del Sulcis deve essere impostato in modo ampio e risolto senza alcun pregiudizio degli interessi dei lavoratori.

COVACIVICH (D.C.). Se sentisse cosa dicono i contadini del problema di Carbonia, non parlerebbe così.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Covacivich, i contadini hanno capito che smobilitare Carbonia significa il rientro nel loro paese di origine di centinaia, di migliaia di operai, che vanno così ad aggiungersi ai tanti disoccupati. Onorevole Covacivich, non cerchi di turbare con delle quisquillie la serietà del dibattito. Evidentemente lei non sente bene quanto dicono i consiglieri

II LEGISLATURA

CXXXI SEDUTA

17 NOVEMBRE 1954

regionali; forse sente meglio quanto dice il Ministero del tesoro.

COVACIVICH (D.C.). Evidentemente ha capito male.

ZUCCA (P.S.I.). Dicevo dunque: i contadini comprendono che licenziare centinaia di operai a Carbonia significa aumentare la disoccupazione e la miseria nei loro paesi. Ella, onorevole Covacivich, ben sa che una buona parte, anzi la gran parte degli operai di Carbonia proviene da paesi agricoli. Eppoi, i contadini, almeno la parte più avanzata di essi, sanno (forse ella non lo sa, ma lo sanno i contadini) che non ci può essere in Sardegna la rinascita dell'agricoltura senza l'industrializzazione. Del resto, onorevole Covacivich, non esiste nella storia l'esempio di un paese che abbia fatto la sua rivoluzione agricola senza aver fatto la sua rivoluzione industriale. Le stesse grandi bonifiche portate ad attuazione negli Stati Uniti d'America sotto Roosevelt sono state precedute dalla rivoluzione industriale. Anche nella Valle Padana, onorevoli colleghi, le trasformazioni fondiari, le bonifiche, il prosciugamento degli acquitrini sono stati attuati nello stesso periodo in cui sorgeva la grande industria lombarda.

Onorevoli colleghi, quanto ho detto dimostra che la nostra non è una posizione di parte, ma è una posizione consapevole che risponde agli interessi di tutto il popolo sardo, dei contadini, degli agricoltori, della stessa borghesia agraria non retriva, di quella borghesia che vuole investire i suoi capitali, che vuole le bonifiche, che vuole le strade, che vuole la rinascita dell'agricoltura sarda. I rappresentanti della borghesia agraria che siedono sui banchi di questo Consiglio si devono convincere che, nell'interesse della loro classe e dell'agricoltura sarda, Carbonia deve essere difesa.

Il collega Covacivich, quando dice che il problema di Carbonia deve interessarci esclusivamente per il suo aspetto umano, dimostra di non conoscere le leggi di sviluppo dell'economia. Egli non si rende conto che il problema di Carbonia non è soltanto un problema umano, ma il problema fondamentale della nostra rinascita. Onorevole Covacivich, ella sa bene che per in-

dustrializzare una regione occorre della energia elettrica a buon mercato; ed ella sa bene che attualmente l'energia elettrica costa molto meno nell'Alta Italia che nel Meridione; poiché partecipa volentieri ai convegni che si svolgono a Palermo e altrove, ella queste cose le sa bene.

COVACIVICH (D.C.). Siamo all'epoca dell'uranio, però.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole collega, l'uranio ancora non c'è in Sardegna; atteniamoci dunque alla realtà dei fatti. La Sicilia, oggi, in epoca atomica, tenta di sfruttare le sue risorse petrolifere; non vedo, dunque, perchè la Sardegna non debba sfruttare le sue risorse carbonifere.

Dicevo: per la sua industrializzazione, la Sardegna deve disporre di energia elettrica a buon mercato. E, poichè le sue risorse idriche sono estremamente necessarie alla sua agricoltura, sarebbe delittuoso, sarebbe — lasciatemelo dire — criminale non utilizzare il carbone Sulcis per la produzione della energia elettrica. Dalla produzione di energia termoelettrica trarrebbe vantaggio non solo l'industria, ma anche l'agricoltura sarda. Molti agricoltori, infatti, oggi non eseguono dei miglioramenti fondiari per via degli alti costi della energia elettrica.

Onorevoli colleghi, le mie considerazioni non sono dettate da spirito accademico. Tutti dobbiamo convincerci che il problema di Carbonia non si configura soltanto sotto il suo aspetto umano e sociale, ma è un problema della nostra rinascita. Dal punto di vista umano e sociale il problema, forse, potrebbe anche essere di facile soluzione. Basterebbe trovare un altro lavoro per gli operai licenziati. Per la rinascita della Sardegna è però indispensabile risolvere il problema di Carbonia anche dal punto di vista economico; perchè la rinascita della Sardegna si renda possibile, è necessaria una larga produzione di energia termoelettrica.

Di questo, onorevoli colleghi, bisognerebbe discutere a fondo, anche a costo di prolungare ancora per due giorni il dibattito. Finchè non avremo sviscerato questo problema, pur par-

lando lo stesso linguaggio, ci troveremo su posizioni diverse. Finchè non avremo affrontato il problema di Carbonia alla luce delle prospettive della rinascita della Sardegna, alcuni di noi approveranno gli ordini del giorno in difesa del Sulcis con convinzione, mentre altri li approveranno soltanto *pro bono pacis*, perchè il Consiglio si pronunci all'unanimità su un problema importante. Se è necessario, dunque, onorevoli colleghi, prolunghiamo ancora per qualche giorno questo dibattito.

Tutti, ripeto, dobbiamo convincerci che il problema di Carbonia non deve interessarci soltanto per i suoi aspetti umani e sociali. Del resto, le stesse affermazioni dell'onorevole Covacivich sono in contrasto con gli orientamenti della Giunta, la quale ha presentato al Governo un piano per lo sviluppo di Carbonia. E questo (a meno che gli Assessori non abbiano elaborato il piano con riserva mentale) dimostra che la stessa Giunta è convinta che la Regione deve affrontare il problema di Carbonia non soltanto per i suoi aspetti umani e sociali, per favorire l'occupazione operaia; questo dimostra che anche la Giunta intende perseguire una politica che consenta lo sviluppo di Carbonia. Altrimenti apparirebbero ingiustificati gli sforzi che l'Amministrazione regionale ha fatto per approntare degli studi e dei piani da presentare al Governo. Ed i piani approntati non corrisponderebbero alle sue vedute.

COVACIVICH (D. C.). E allora perchè la Regione avrebbe provveduto ad allestire l'impianto pilota?

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Covacivich, la sua domanda non ha valore. Io sto dimostrando che lei è un oppositore della Giunta.

Dicevo, onorevoli colleghi: la Giunta ha presentato al Governo un piano per lo sviluppo di Carbonia. Ma, se con questo piano essa intendeva affrontare il problema di Carbonia esclusivamente per i riflessi umani e sociali che esso comporta, dovrebbe dirlo chiaramente. Ora, io non intendo parlare del piano elaborato dalla Regione sotto il profilo tecnico; questo esula dalle mie competenze.

Sotto il profilo politico però posso affermare che, se la Regione si è preoccupata soltanto di assicurare il lavoro agli operai che attualmente lavorano nel Bacino carbonifero, senza preoccuparsi dello sviluppo industriale delle nostre miniere, essa è da condannare.

Onorevoli colleghi, è bene ricordare però, come ho già detto, che oggi, per ciò che concerne il problema del Sulcis, si ha bisogno di affermazioni chiare. Oggi infatti — mi si perdoni l'espressione — si giuoca a carte scoperte; si giuoca a carte scoperte non solo in questo onorevole Consiglio, ma anche dinanzi al popolo sardo. Se qualche collega pensa che possa aver valore la proverbiale carta nascosta, si disilluda. Il Governo centrale, oggi, fa delle affermazioni chiare, inequivocabili, non ha — come suol dirsi — peli sulla lingua. Lungi dal vedere la giusta soluzione del problema di Carbonia, esso si propone di valutare esclusivamente le possibilità di smercio esistenti per il carbone Sulcis. Ma, in questa materia, onorevoli colleghi, le valutazioni non possono essere che contingenti; tant'è che il collega Colia ci ha detto che nuove possibilità di smercio del carbone Sulcis esistono a Milano.

Il Governo centrale, per ciò che concerne il problema di Carbonia, dimostra di vivere alla giornata. Forse questi suoi orientamenti sono giustificati dal fatto che l'attuale compagine governativa non potrà durare a lungo; comunque, al Governo sfugge che lo sviluppo di Carbonia non interessa soltanto la Sardegna, ma l'Italia tutta. In tutta la Nazione sono già sorte delle centrali termoelettriche, ed altre ancora ne sorgeranno, poichè i complessi idroelettrici non possono assicurare i quantitativi di energia che oggi sono necessari, se si vuole progredire nel settore industriale, se non si vogliono fare dei passi indietro verso una organizzazione economica meramente agricola. Già oggi, in tutta la Nazione, si produce energia con la nafta e col metano.

Se il Governo avesse giustamente valutato le prospettive esistenti per lo sviluppo industriale non solo in Sardegna, ma anche nella Penisola, non si sarebbe posto il problema di smobilizzare Carbonia, abbandonando persino lo sfruttamento di una miniera ricca come quella

II LEGISLATURA

CXXXI SEDUTA

17 NOVEMBRE 1954

di Seruci. Il Governo, invece, si sarebbe dovuto proporre di incrementare al massimo la produzione del carbone Sulcis.

Il piano approntato dalla Regione muove da premesse completamente opposte a quelle che paiono animare il Governo. Per esso la produzione del carbone non è condizionata dal collocamento del minerale sul mercato; al contrario: per esso si deve adeguare il collocamento del carbone alle possibilità di produzione. Legare la produzione alle attuali possibilità di collocamento del carbone significa non agire in prospettiva, significa vivere alla giornata. Per quanto riguarda la Sardegna, smobilitare Carbonia significa addirittura non tenere conto della realtà presente. Se il Governo tenesse conto della realtà presente, si accorgerebbe infatti che, in Sardegna, gli artigiani, gli industriali, gli agricoltori non possono trasformare le loro piccole industrie e la loro proprietà per la scarsità della energia elettrica e per gli alti prezzi che a questa impone un regime di monopolio. Se vedesse chiara la situazione, il Governo non potrebbe opporsi in linea generale al piano della Regione.

Il Governo invece intende tenere la produzione del carbone Sulcis su un milione di tonnellate. Il destino di Carbonia, dunque, è segnato. Già oggi, infatti, prima della attuazione dei piani di rammodernamento, la produzione fissata dal Governo viene agevolmente raggiunta. Ed è da notare che si è fatto un passo indietro rispetto ai primi piani di rammodernamento fissati dall'O.E.C.E., che prospettavano, per il Sulcis, una produzione di 2.100.000 tonnellate di carbone.

Ora, affermano i tecnici che, una volta completati gli impianti, la sola miniera di Seruci potrà produrre press'a poco un milione di tonnellate l'anno, cioè, praticamente raggiungere la produzione fissata dal Governo per tutto il Sulcis. Le altre miniere, dunque, dovrebbero essere chiuse e messe in riserva. Per queste ultime — secondo il senatore De Luca — dovrebbero eseguirsi soltanto i lavori di manutenzione per impedire gli allagamenti, che renderebbero poi estremamente dispendiosa una eventuale ripresa della produzione.

Questo ha detto il senatore De Luca alla Com-

missione del Senato. Si giuoca dunque veramente a carte scoperte, onorevoli colleghi. Gli orientamenti del Governo appaiono a tutti estremamente chiari. E, se essi venissero portati ad attuazione, anche la sorte degli operai sarebbe segnata. Vorrei che la Giunta, a questo proposito, assumesse una posizione chiara. Per gli operai di Carbonia non esistono possibilità di stabili occupazioni. E' inutile pensare che essi possano trovare lavoro nell'azienda agricola del Sulcis. Quando si parla di questa azienda, infatti, gli stessi colleghi della maggioranza non possono fare a meno di ridere. Nella zona di Giba, dove essa dovrebbe operare, esistono attualmente centinaia di disoccupati; in questa stessa zona i lavoratori agricoli hanno dovuto condurre delle agitazioni per la prosecuzione dei lavori di bonifica e per scongiurare i danni che derivano ai campi dal cattivo stato della diga di Montepранu.

Pensare di poter sistemare nell'azienda agricola del Sulcis i 2.500 - 3.000 lavoratori che, secondo il Ministro Villabruna, dovrebbero venire licenziati (o i 1.000 che dovrebbero venir licenziati secondo l'onorevole Maxia), appare addirittura ridicolo. Finiti i lavori di bonifica, infatti, dopo tre o quattro mesi, questi lavoratori si troverebbero nuovamente disoccupati.

Se verrà portato ad attuazione il piano del Governo, dunque, il problema di Carbonia non verrà risolto neppure sul piano sociale ed umano. Nè pare una soluzione seria quella tendente ad occupare i minatori licenziati nel settore dei lavori pubblici. I lavori pubblici hanno un inizio e una fine, non consentono una sistemazione stabile della mano d'opera. E, se poi per i minatori licenziati si trovasse una occupazione nel settore industriale, onorevole Serra, se anche a Carbonia potessero sorgere delle nuove industrie, si risolverebbe un problema sociale, ma non si terrebbe conto delle leggi economiche che regolano lo sviluppo della Sardegna e che condizionano l'attuazione del Piano di rinascita.

Ormai i minatori occupati a Carbonia rappresentano il minimo di mano d'opera di cui la Carbosarda può disporre, se si tiene conto delle possibilità di sviluppo del bacino e della pro-

spettiva di raggiungere una produzione annua di 2.700.000 tonnellate di cui spesso, quando ricopriva la carica di Assessore all'industria, ci parlava, in quest'aula, il professor Carta. Fermare la produzione ad 1.100.000 tonnellate, così come vuole il Governo, praticamente significa attuare il piano Landi. Secondo questo piano, infatti, la produzione del bacino carbonifero dovrebbe rimanere al livello attuale; e ciò si potrebbe ottenere con la sola miniera di Seruci e con qualche pozzo della miniera di Serbariu. Le altre miniere, compresa quella di Bacu Abis, verrebbero smobilitate; solo i complessi di Cortoghiana dovrebbero essere tenuti in riserva.

Onorevoli colleghi, non esistono delle alternative da contrapporre alla soluzione del problema di Carbonia che noi costantemente abbiamo prospettato. Ed è per questo che oggi il dibattito dovrebbe essere estremamente chiaro e privo delle riserve mentali cui, forse, sino ad ora non è potuto sfuggire.

Penso che il collega Covacivich non abbia parlato a nome del Gruppo democristiano; per lo meno me lo auguro.

L'onorevole Covacivich, in definitiva, rappresenta il Ministero del tesoro nel consiglio di amministrazione della Carbosarda; e deve necessariamente sostenere determinate tesi. Comunque, va rilevato, per lo meno, che ha parlato chiaro, che ha il merito di averci manifestato senza infingimenti il suo pensiero.

Ora, onorevoli colleghi, dinanzi a noi ci sono due strade: la strada che ci ha indicato il collega Covacivich e quella che finora ci è stata indicata dalla Giunta. Ecco perchè io penso che la Giunta, attraverso un Assessore, o il suo Presidente, domani, alla fine di questo dibattito, debba dire chiaramente quali sono i suoi orientamenti. In modo particolare, vorremmo conoscere l'orientamento della Giunta sul problema della C.E.C.A. La posizione del mio Gruppo su questo problema è chiara; ed il Consiglio ormai la conosce. Vediamo nella Comunità Europea lo strumento dei monopoli tedeschi e francesi che intendono dominare l'industria carbosiderurgica dell'Europa occidentale. Nessuno è obbligato a condividere questa nostra tesi, ovvia-

mente; però per alcuni aspetti del problema tutti possiamo essere d'accordo. Intanto, malgrado le reiterate richieste del Consiglio regionale, malgrado l'approvazione da parte del congresso del Partito di maggioranza del famoso ordine del giorno testè letto dal collega Covacivich, la C.E.C.A., finora, nei confronti del Sulcis non ha mutato il suo atteggiamento. I contributi della C.E.C.A. erano stati previsti per due anni e la previsione non ha subito modifiche. Su questo problema vorremmo delle affermazioni chiare. La richiesta del Consiglio regionale e la stessa richiesta del congresso della Democrazia Cristiana che cosa hanno ottenuto in questo campo?

Devo ricordare che, al Senato, durante una discussione su questo problema, un parlamentare dell'opposizione, con un ordine del giorno, chiese che i contributi della C.E.C.A. venissero corrisposti, anzichè per due, per cinque anni, come per le miniere del Belgio. Il Governo, allora malato di speranze europeistiche, favorì l'approvazione di quell'ordine del giorno. Ebbene, oggi, dopo il voto del congresso della Democrazia Cristiana, cioè del Partito che dirige il Governo, la C.E.C.A. è ancora disposta a dare dei contributi per il rammodernamento della Carbosarda? O non è vero che la C.E.C.A. sospende già da oggi l'erogazione dei suoi contributi affermando che non esiste un piano di rammodernamento dell'azienda e che i suoi contributi vengono impiegati per coprire le passività di esercizio della Carbosarda? Vogliamo dalla Giunta delle risposte chiare a questa domanda. Naturalmente ci auguriamo che quanto noi abbiamo appreso dai giornali non risponda a verità.

Dalla Giunta vorremmo anche dei chiarimenti circa il disegno di legge del Governo pendente dinanzi al Parlamento. A questo proposito, il collega Covacivich, praticamente, ha detto: «Bevi o affoga». Ora, noi non neghiamo che in questo disegno di legge siano contenute alcune disposizioni utili: tali sono lo scioglimento dell'A.Ca.I., il ritorno della Carbosarda alla sua attività essenziale di società mineraria, la rinuncia dello Stato ai 12 miliardi di credito nei confronti della Carbonifera Sarda,

II LEGISLATURA

CXXXI SEDUTA

17 NOVEMBRE 1954

la concessione di 8 miliardi (aumentati poi di 550 milioni su proposta del relatore) per coprire la passività di esercizio. Il collega Covacivich, però, dimentica alcune sue affermazioni fatte qui, in quest'aula, dinanzi al Consiglio. Disse il collega Covacivich, rivolto alla Giunta: «Siete sicuri che 8 miliardi siano sufficienti a coprire le passività?».

COVACIVICH (D.C.). Io ho detto che è stato presentato un emendamento per aumentare lo stanziamento. Se non hai sentito, perchè parli?

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole collega, mi lasci parlare, e vedrà che quanto dico corrisponde al vero. Gli 8 o gli 11 miliardi, praticamente, una volta che il problema di Carbonia venga affrontato con i mezzi previsti dal disegno di legge governativo, sono necessari per pagare le passività della Carbosarda...

COVACIVICH (D.C.). E' per questo che ho parlato dell'emendamento.

ZUCCA (P.S.I.). D'accordo, onorevole Covacivich; quei fondi comunque servono per pagare le passività. Il disegno di legge governativo intende attuare una smobilitazione, per ora parziale, di Carbonia. Onorevoli colleghi, lo Stato stanZIA 8 miliardi per coprire tutti i debiti contratti dalla Carbosarda sino ad oggi. (Da questi fondi deve trarsi il miliardo anticipato dalla Regione, e, per evitare che la Regione non potesse riavere i fondi anticipati, si era deciso di chiedere un aumento di 500 milioni dello stanziamento). Una volta coperte le passività, fino a quando la Carbosarda non sarà una azienda attiva, quali provvedimenti intende adottare lo Stato? Il disegno di legge governativo tende, praticamente, ad attuare il piano Landi. Di questo ormai sono convinti gli operai di Carbonia.

Ma qualcuno, in quest'aula ha detto: «Se non viene approvato il disegno di legge, gli operai di Carbonia non potranno avere il salario». Però ad una argomentazione come questa si può rispondere che, se viene approvato il disegno di legge, Carbonia è liquidata. Questo

risultava dalla relazione del senatore De Luca.

Onorevoli colleghi, non accettiamo il ricatto politico col quale si vuole addossare a noi la responsabilità di una mancata corresponsione dei salari. Il Governo, infatti, potrebbe decidere di erogare immediatamente i fondi necessari per il pagamento dei salari in modo da consentire che il Senato affronti in modo ampio, senza limiti di tempo, il problema di Carbonia. Nell'aula del Senato, attraverso i parlamentari sardi, la Regione può far sentire la sua voce.

Non è vero, collega Covacivich, che il Parlamento non conosca bene il problema di Carbonia. Io la sfido a citare un ordine del giorno con cui il Parlamento abbia assunto una posizione contrastante con quella sostenuta dalla Regione per lo sviluppo di Carbonia. Mai fino ad ora il Parlamento italiano si è pronunciato contro Carbonia; si è sempre pronunciato a favore della tesi produttivistica sostenuta dalla Regione Sarda.

Questo orientamento del Parlamento ci spinge a chiedere che il disegno di legge governativo non venga approvato da una Commissione legislativa, ma direttamente dal Parlamento. In sede di Commissione legislativa dovrebbe decidersi soltanto lo stanziamento dei due miliardi necessari per coprire le passività cui la Carbosarda andrà incontro nei prossimi mesi, in modo che gli operai possano ottenere il pagamento dei salari. Se del problema di Carbonia si occuperà direttamente il Parlamento, i parlamentari sardi avranno occasione di impedire che i propositi del Governo tendenti alla smobilitazione vengano attuati.

Questo, onorevoli colleghi, è quanto noi pensiamo. La Giunta, anch'essa, nella impostazione del problema di Carbonia, non dovrebbe lasciarsi fuorviare da elementi contingenti, quali quello del pagamento dei salari. Noi siamo del parere che, se la Regione si trovasse nell'alternativa di dare la sua approvazione al disegno di legge governativo tendente alla smobilitazione di Carbonia o di concedere, per impedire che esso venga approvato in sede di commissione, ancora altri anticipi alla Carbosarda, dovrebbe scegliere questa seconda solu-

II LEGISLATURA

CXXXI SEDUTA

17 NOVEMBRE 1954

zione. Purchè il disegno di legge non venga approvato in tutta fretta, alla Regione conviene anticipare ancora altri 1.500 milioni. Ciò, del resto, è in armonia con la posizione assunta dal Consiglio regionale, per il quale il problema di Carbonia non va visto soltanto nei suoi aspetti sociali e umani, ma per la sua sostanza economica e per i riflessi che esso ha nei confronti della rinascita della Sardegna.

Occorre essere estremamente chiari, a questo proposito, onorevoli colleghi. Noi, come ho già detto, siamo del parere che il Parlamento deve discutere a lungo, per sette giorni se è possibile, il problema di Carbonia, in modo che la stampa nazionale si occupi a lungo di esso e la opinione pubblica prenda posizione contro i piani del Governo tendenti alla smobilitazione.

Dalla Giunta attendiamo anche dei chiarimenti sulla posizione assunta dal Governo centrale nei confronti del piano tecnico-economico proposto dalla Regione per lo sviluppo di Carbonia. Nella relazione del senatore De Luca di tutto si parla fuorchè di questo piano, che non può essere esaminato dal Governo fra un anno, dopo l'approvazione del suo disegno di legge. Oggi il Governo deve far esaminare il piano della Regione dai suoi tecnici ed esprimere il suo parere. Sin dalla sua ultima tornata, il Consiglio regionale aspetta una risposta da parte del Governo. Ed oggi, onorevole Serra, noi nutriamo il sospetto che il Governo non intenda neanche esaminare il piano della Regione, nutriamo il sospetto che il piano sia stato relegato in un cassetto.

Onorevoli colleghi, quando si assume una posizione politica, quando, per di più, questa posizione viene tradotta in un piano tecnico-economico, si deve decisamente affrontare la lotta che essa comporta. Se così non fosse, del tutto inutile sarebbe stato l'aver mandato il professor Carta in Germania per eseguire degli studi e degli esperimenti. A meno che la Giunta, con il suo piano, con la sua iniziativa politica non abbia voluto precostituirsi un alibi per tentare di separare, nel caso che Carbonia venga effettivamente smobilitata, le sue responsabilità da quelle del Governo centrale.

Io non penso però che quest'ultima opinio-

ne sia da accogliere: non voglio muovere delle accuse preconcelte alla Giunta. Comunque, anche a questo proposito, è bene fare delle affermazioni chiare.

Il Presidente della Giunta (e mi dispiace che egli non sia presente), nel corso dell'ultima tornata del Consiglio, aveva rivolto delle critiche alla stampa dell'opposizione e alle organizzazioni sindacali, in particolare alla C.G.I.L., per aver mostrato scarsa sensibilità nei confronti del problema di Carbonia. Erano giuste queste critiche? Ognuno può pensarla come crede; io, comunque, subito dopo aver ascoltato quelle critiche, avevo deciso di inviare al Presidente della Giunta un bel po' di giornali del mio partito che del problema di Carbonia si erano occupati. Poi ho cambiato opinione. Mi son detto: «Anche una critica non del tutto giusta può esserci utile»; ed ho immediatamente scritto alla direzione del Partito, al Gruppo parlamentare socialista, al nostro organo di stampa perchè più spesso si occupassero del problema di Carbonia.

Giuste o sbagliate che fossero, le critiche del Presidente della Giunta sono state accolte anche dalla C.G.I.L. Il suo massimo dirigente è venuto in Sardegna, ha fatto suo il piano della Regione ed ha presentato al Governo un memoriale nel quale questo piano, pur proponendo alcune modifiche, sostiene. Una organizzazione sindacale sostenuta da milioni di lavoratori, dunque, dopo averlo fatto esaminare dal suo Ufficio studi, ha riconosciuto ed ha fatto proprio il piano della Regione. Noi dell'opposizione, onorevoli colleghi, abbiamo fatto il nostro dovere. Non vogliamo per questo particolari ringraziamenti, colleghi della Giunta; ci perdonerete però se noi vi richiamiamo agli impegni da voi assunti.

Sarebbe ora inutile negare che, nel momento in cui dal ceppo della Giunta d'affari nasceva l'attuale Giunta, io ho nutrito la speranza che essa avrebbe abbandonato la politica della ordinaria amministrazione, sarebbe uscita dagli schemi burocratici e avrebbe cessato di configurarsi come una succursale del Governo centrale. Alimentava questa speranza la promessa della Giunta di prendere l'iniziativa per un incontro ad alto livello, per un convegno cui

II LEGISLATURA

CXXXI SEDUTA

17 NOVEMBRE 1954

avrebbero partecipato tutte le forze politiche ed economiche della Sardegna e che si sarebbe proposto il fine di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale sulla nostra Isola. Noi dell'opposizione ritenevamo che questa iniziativa fosse da appoggiare. E non tanto perchè avrebbe favorito uno scambio di vedute fra le diverse forze politiche, quanto perchè pareva mostrare la tendenza della Giunta ad uscire dall'ambito della ordinaria amministrazione e degli schemi burocratici ed a porre su un effettivo piano politico, magari — se volete — su un piano di ampia propaganda politica, tutti i problemi dell'Isola.

Nell'ambito delle nuove iniziative politiche cui sembrava ispirarsi la attuale Giunta è da porre la riunione dei parlamentari sardi indetta dal Presidente della Regione. Era anche questa una iniziativa da appoggiare. Il Presidente della Regione pareva voler assumere il suo ruolo naturale di capo della Sardegna, pareva voler impersonare la volontà del Consiglio regionale e dare indicazioni politiche anche ai parlamentari sardi. E' avvenuto poi che quella parte del partito di maggioranza che è favorevole ad una politica di ordinaria amministrazione e, in particolare, quegli uomini che, forse in perfetta buona fede, credono di essere — scusatemi — dei padreterni politici e pretendono che non si debba muovere foglia se loro non vogliono, hanno dato, come suol dirsi, una tiratina d'orecchi al Presidente della Giunta. All'onorevole Alfredo Corrias, in quella occasione, molto probabilmente è stato suggerito di non «fare il giuoco dei comunisti e dei socialisti» e di riprendere la vecchia linea politica governativa.

Comunque, la prospettiva di un incontro ad alto livello venne abbandonata; si è fatta macchina indietro e si è ripresa la vecchia politica, entro la quale qualche Assessore tenta di lavorare meglio degli altri, ma che in definitiva non riesce ad evadere dalla ordinaria amministrazione. Non solo. Il Consiglio regionale aveva assunto l'impegno di convocare, qui, in quest'aula, una conferenza per dimostrare alla opinione pubblica che i piani del Governo per Carbonia non sono giusti dal punto di vista politico, nè dal punto di vista economico,

nè dal punto di vista sociale. Ebbene, onorevoli colleghi, anche per questa iniziativa si è fatta macchina indietro. Probabilmente anche questa volta è intervenuto il solito Sottosegretario a dare una tiratina d'orecchi. Così questa conferenza, che avrebbe dovuto creare grande scalpore, che avrebbe dovuto scuotere l'opinione pubblica, non è stata organizzata. Si è detto che una conferenza come questa avrebbe leso il prestigio del Consiglio regionale, che è il rappresentante più qualificato del popolo sardo.

In effetti, però, come ho detto, era stato lo stesso Consiglio a decidere di indire questa conferenza con lo scopo di difendere la Regione Sarda dalle pressioni che su di essa esercita, talvolta in modo subdolo, il Governo centrale. Comunque, la conferenza mineraria non venne indetta. E c'è di più. (Badate, onorevoli colleghi della Giunta, le mie critiche sono dirette a buon fine: io non intendo oggi gettare della sfiducia sulla Giunta; il problema del quale discutiamo infatti interessa non solo la Giunta, ma anche il Consiglio). C'è di più, dicevo. Visto che la Regione non intendeva indire la conferenza, alcuni Sindaci del Sulcis, fra cui diversi democristiani, e tutte le organizzazioni sindacali decisero di indire ad Iglesias un convegno per porre all'attenzione dell'opinione pubblica il problema di Carbonia.

Le organizzazioni sindacali si sono impegnate a far partecipare a questo convegno i loro massimi dirigenti, in modo che il problema di Carbonia non venga impostato soltanto su un piano strettamente regionale, ma assuma un rilievo nazionale. Ebbene? Oggi la Regione non vuol dare la sua adesione alla conferenza di Iglesias. E, di conseguenza, la C.I.S.L., cui risale l'iniziativa della conferenza, ha anch'essa ritirato la sua adesione. «Se si ritira la Regione — dicono i sindacalisti della C.I.S.L. — ci ritiriamo anche noi».

Ma a chi giova un comportamento come questo? Giova forse alla Democrazia Cristiana? Non credo. Può darsi che ne tragga vantaggio un Sottosegretario che, forse, alle prossime elezioni vedrà crescere il numero delle sue preferenze, ma di sicuro non ne trarrà vantaggio la Democrazia Cristiana. Se qualcuno la pensa

II LEGISLATURA

CXXXI SEDUTA

17 NOVEMBRE 1954

diversamente, si disilluda. Un Partito di Governo in tanto si rafforza in quanto affronta i problemi; un Partito di Governo si rafforza nella misura in cui dimostra alle masse di saper affrontare i loro problemi. Non giova alla Democrazia Cristiana il fatto che si faccia credere che l'acquedotto di X si è costruito soltanto in virtù dell'interessamento di un Sottosegretario. Quest'ultimo, sì, potrà rafforzare la sua posizione politica, ma non il suo Partito.

Onorevoli colleghi della maggioranza, probabilmente non vi siete ancora accorti che alcuni uomini di vostra parte antepongono i loro interessi personali a quelli del Partito, a quegli interessi, cioè, che, in definitiva, postulano la soluzione dei problemi sardi. Col negare la vostra adesione alla conferenza mineraria che si terrà ad Iglesias domenica prossima, non avete fatto un dispetto ai Sindaci del Sulcis e alla organizzazione sindacale. Avete fatto un dispetto a voi stessi.

Onorevoli colleghi, sul Governo centrale gravano delle grosse responsabilità per la mancata soluzione del problema di Carbonia; questo è innegabile. Noi dobbiamo fare in modo che oggi questa responsabilità non gravi sulle nostre spalle. Perciò, colleghi della Giunta, cercate di dissociare la vostra responsabilità da quella del Governo centrale; cercate di dirci se l'onorevole Covacovich ha oggi, con il suo intervento, interpretato il vostro orientamento o se la sua rimane una voce isolata che grida nel deserto. Sappiate dirci almeno questo: se intendete difendere Carbonia ad oltranza; se intendete affrontare il problema del bacino carbonifero del Sulcis non soltanto sotto il profilo delle conseguenze umane e sociali che da esso derivano, ma sotto un profilo più ampio, politico ed economico, sotto il profilo della rinascita della Sardegna, dello sviluppo della nostra industria, in particolare dell'industria siderurgica.

Ancora una volta ripeto che oggi abbiamo bisogno di estrema chiarezza. Questo dibatti-

to si deve concludere con la assunzione di precise responsabilità da parte di tutti i Gruppi. Oggi il problema di Carbonia ha raggiunto — come suol dirsi — il limite di rottura; il Senato sta per adottare importanti decisioni. Onorevoli colleghi, la sorte di Carbonia dipende dalla approvazione del disegno di legge governativo di cui oggi tante volte ho parlato. Noi tutti non possiamo che essere preoccupati.

Io penso che il Consiglio regionale sia oggi più che mai in grado di confermare gli orientamenti già assunti nel passato. L'orientamento del Consiglio non è demagogico. Oggi il Consiglio, sotto l'incalzare dei licenziamenti dei minatori, può prospettare al Parlamento la reale situazione di Carbonia. Onorevoli colleghi, il passato ci dice che, se noi agiamo con forza e con decisione, il Parlamento può sostenere le iniziative della Regione. Fino ad ora, infatti, il Parlamento ha sempre difeso Carbonia dalla smobilitazione.

Onorevoli consiglieri, se noi mobilitiamo tutte le forze economiche del nostro Paese, i lavoratori e i gruppi industriali non monopolistici, i gruppi industriali che vedono la soluzione giusta dei nostri problemi, la stessa borghesia che vede i rischi di una politica dissennata che punta sulla guerra e, seguendo l'esempio della borghesia francese, si propone di opporsi a questa politica, possiamo ancora vincere la battaglia per Carbonia. (*Approvazioni, consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. La discussione sulle mozioni concernenti il bacino carbonifero del Sulcis proseguirà nella seduta pomeridiana di domani. Il Consiglio riprenderà i suoi lavori domani mattina alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 21 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1955